

Venerdì Santo

Letture della Passione secondo il vangelo di Matteo

(Mt 27,1-55)

¹Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ²Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

³Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, ⁴dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». ⁵Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. ⁶I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». ⁷Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. ⁸Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. ⁹Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele,* ¹⁰e le diedero per il campo del vasaio, *come mi aveva ordinato il Signore.*

¹¹Già intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». ¹²E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». ¹⁴Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

¹⁵A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. ¹⁶In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. ¹⁷Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». ¹⁸Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

¹⁹Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

²⁰Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. ²¹Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». ²²Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». ²³Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». ²⁵E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». ²⁶Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

³² Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

³³ Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ³⁴ gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. ³⁵ Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.* ³⁶ Poi, seduti, gli facevano la guardia. ³⁷ Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸ Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

³⁹ Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰ e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». ⁴¹ Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: ⁴² «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. ⁴³ *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». ⁴⁴ Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

⁴⁵ A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶ Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». ⁴⁷ Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸ E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. ⁴⁹ Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». ⁵⁰ Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

⁵¹ Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, ⁵² i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. ⁵³ Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

⁵⁴ Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

⁵⁵ Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶ Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Omelia

La prima riflessione è sulla ipocrisia dei capi dei sacerdoti che compiono le loro azioni sempre e soltanto in ossequio alla Legge, il loro comportamento è ineccepibile, ma è formale.

Raccolte le monete gettate via da Giuda, decidono infatti di non metterle nel tesoro del tempio, perché sono impure, sono prezzo di sangue. Sanno che hanno condannato un innocente, ma in loro prevale il calcolo politico: *“meglio che muoia uno solo che non tutto il popolo”*, aveva sentenziato il sommo sacerdote, per convincere gli altri del Sinedrio ad eliminare Gesù.

Gesù aveva definito le guide spirituali di Israele dei “sepolcri imbiancati”, che sono belli fuori e putridi all'interno. Li aveva giudicati: “Ipocriti”, gente capace di osservare la minuzia della Legge senza avere alcuna attenzione all'amore verso Dio e i fratelli che quell'osservanza implica, attenti alle formalità e non alla sostanza, più preoccupati del giudizio della gente che non di piacere a Dio.

Questo ci deve far riflettere: quante volte le nostre azioni liturgiche sono vuote? Sono compiute, e questo ci mette la coscienza a posto, ma sono senz'anima, non sono coerenti con i pensieri, le parole, il nostro modo di vivere. Non solo i sacerdoti hanno una responsabilità, ma tutti siamo testimoni, siamo chiamati ad essere nel mondo un'immagine di Dio.

“Se siete figli di Dio fate le opere del Padre nostro”, dice Gesù.

Quello lì che va in chiesa... e segue un giudizio negativo, perché è stato colto in un atteggiamento incoerente, va in chiesa e non è onesto, o usa prepotenza per affermarsi nella società, o sparla degli altri, anziché usare misericordia.

Gesù ha chiesto ai suoi discepoli di vivere una profonda vera unità tra le nostre preghiere e i gesti che compiamo nella vita. *“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”*. (Mt 5,23-24).

Gesù che ha perdonato in croce quelli che lo stavano mettendo a morte, riconoscendo che non avevano alcuna colpa, ma eseguivano soltanto un ordine, usi misericordia anche con ciascuno di noi, poco consapevole delle grandi responsabilità che Dio gli ha affidato.

Ci renda capaci della sua forza, che suscita persino in Pilato una grande meraviglia. *“Gesù non rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito”*.

La seconda riflessione è sulla folla che si lascia persuadere a chiedere la liberazione di Barabba e la morte di Gesù. E’ tremendo questo insistere. Pilato vorrebbe liberare Gesù, ha capito che non è colpevole, che non è un soggetto pericoloso per l’ordine pubblico e allora insiste, perché la folla gli dia l’opportunità di liberare Gesù.

Dopo la prima risposta della folla si rivolge ancora alla folla dicendo: *“ma allora che farò di Gesù, chiamato Cristo?”* e, poi, ancora, quasi disperato disse: *“ma che male ha fatto?”*

A niente serve questo incalzante dialogo tra Pilato e la folla, se non a creare un tumulto sempre maggiore. Pilato si scontra contro un muro, la folla ostinatamente ripete, grida: *“sia crocifisso”*.

Oggi parliamo della “legge del branco”, un’azione che non ha nessuno responsabile, perché è compiuta da tanti e da nessuno. Dobbiamo riconoscere che non siamo capaci di portare le conseguenze delle nostre scelte. Non sono soltanto i ragazzi che hanno paura di essere emarginati, se non si comportano come gli altri, gli stessi genitori hanno paura di essere gli unici a pretendere dai figli certi comportamenti e anche se hanno altri principi non se la sentono di manifestarli.

Oggi guardiamo con sospetto chi si espone in prima persona in un mondo che pretende di essere libero, democratico, ma che impone un unico modo di pensare, talvolta persino quello della minoranza, capace di imporsi agli altri.

I sacerdoti erano decisamente pochi rispetto alla folla, eppure, la spuntarono loro.

“I figli delle tenebre, dice Gesù, sono più furbi dei figli della luce”.

Preghiamo perché impariamo ad essere fedeli alla parola data, ad andare fino in fondo, anche a costo di rimetterci. Solo così saremo discepoli di Gesù che è rimasto fedele alla volontà del Padre fino alla fine, come ci ha testimoniato con la sua morte in croce.

La terza e ultima riflessione la riserviamo per i piccoli, i poveri, quelli che non contano nulla e che sono però la nota bella di questo Vangelo, sono il “piccolo resto del popolo di Dio” che non ha la forza di capovolgere la situazione, ma che si dimostra fuori dalla folla.

Il centurione è lì per dovere, ha il suo turno di guardia, ma vede il comportamento di Gesù diverso dagli altri condannati a morte e intuisce una grande verità: *“davvero costui era il figlio di Dio”*.

Non lo scopre perché ha visto Gesù compiere dei miracoli, ma perché lo ha visto morire, ma non come gli altri uomini. Noi cerchiamo la presenza di Dio nelle grandi cose, e invece, si manifesta nell’atto più umano: il morire.

Insieme a questo straniero, pagano, le donne. Avevano seguito Gesù *“dalla Galilea per servirlo”*, dice l’evangelista Matteo. Osservano da lontano, ma non sono fuggite via. Tra loro c’è anche la madre di due apostoli: Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, che come tutte le madri aveva chiesto a Gesù un privilegio per i propri figli. Lei così umana. Lei che nel Vangelo è ricordata per quel tentativo di corrompere Gesù, è ora presente.

Questa è l’umanità che chiediamo a Gesù di vivere anche noi.

Gente di poco conto che però c'è, rimane con Gesù, e se è presente per caso, coglie l'occasione per capire, perché non è accecata, condizionata dalla folla, dall'opinione pubblica.

Gesù muore per tutti, i capi religiosi, Pilato, la folla, il centurione, le donne, anche per i suoi discepoli fuggiti via.

Solo agli occhi degli stolti parve che morisse, che fallisse, perché invece come il seme che cade nella terra e muore e porta molto frutto, così la sua morte, il sangue versato, ha portato la vita, una vita nuova in chi con semplicità, ma con verità l'ha accolto.

Con il bacio al Crocifisso esprimiamo la nostra gratitudine per quanto Gesù ha fatto e con la preghiera universale diciamo che crediamo nell'amore, nella salvezza di Dio, manifestiamo la consapevolezza che il male, il peccato, non ha vinto.

La croce di Gesù è un travaglio, dal quale nasce un mondo nuovo; Signore, aiutaci a credere a questa verità.